

I canonisti delle “quinte,,

Leonello e Bibj sono due ragazzi minorenni che intendono contrarre matrimonio. Poichè i genitori di Bibj assolutamente rifiutano l'assenso alla figlia perchè minorenni, i due giovani scappano da casa.

Dopo varie peregrinazioni, arrivano ai margini di un paese, ove vivono in un bosco.

La gente li va a trovare; ci va anche il parroco, che venendo a conoscenza dell'odissea loro, li consiglia di fare le cose bene, assicura di scrivere lui stesso al loro parroco, affinchè, procurati tutti i documenti, si proceda con criterio.

Ma, avvisato dai ragazzetti, don Giusy va dagli sposi e dice: « Andate in Curia. Il Vescovo, se vuole, può farvi sposare. Siete minorenni, ma questo non è impedimento canonico. Alla mancanza di carte canoniche, si supplirà col giuramento; quelle civili arriveranno, e poi ci si appellerà all'art. 13. Voi siete *vagi*: non necessitano pubblicazioni di sorta, e poi il Vescovo può anche dispensare. I preti vecchi non capiscono che si devono sistemare le coscienze, e si deve smetterla con la burocrazia ».

Don Giusy ha proprio parlato bene e consigliato rettamente i due sposini? Che fare?

PRUDENZA

Nessuno discute circa la scienza di don Giusy!

Però vi sono tante prescrizioni della S. Sede, tante disposizioni degli Eccellentissimi Ordinari; e perchè si deve proprio mettere tutto sotto i piedi?

Spesso si insegna a *spostare* i domicili in altre parrocchie: « Tanto il sacerdote non è agente di P. S. e deve accettare quello che gli viene detto »!

Il can. 1097 dice che lecitamente assiste il parroco del domicilio, quasi domicilio o almeno di una dimora mensile: ma due che capitano lì nel bosco, si può dire che hanno domicilio (can. 92, § 1, « animo ibi perpetuo manendi »)? Si possono dire *vagi*, quando hanno la propria famiglia di origine e sono minorenni?

Sono minorenni, ed il can. 1034 ammonisce: « Parochus *gravior* filiosfamilias minores hortetur ne nuptias ineant, in sciis aut rationabiliter invitis parentibus; quod si abnuerint, eorum matrimonium ne assistat, nisi consulto prius loci Ordinario ».

Il Cardinale Schuster non voleva minimamente sentire parlare di cose affrettate.

« Sposarsi, diceva, non è bere un caffè od un bicchiere di acqua. Aspettino ».

E l'attesa dava sempre ragione a lui!

Altro è il diritto ed altro è l'*applicazione del diritto!*

Come è errato esporre le leggi (giuste ed esatte) a chi (senza colpa) non le può valutare in tutta la loro portata.

Il Vescovo poi, che oltre ad diritto ha l'esperienza, passa per ingiusto, per crudele, per incomprendivo.

Piuttosto che stare di « tra le quinte », non è meglio comparire sulla ribalta e prendersi tutte le responsabilità di quello che si asserisce?

Viene sempre insegnato, e noi pure lo insegniamo e ne siamo sinceramente convinti, che i Vescovi sono i nostri Padri nella fede e nella morale; perchè allora non sottostare alle loro decisioni?

CONCLUSIONI

Il rev. parroco ha fatto davvero bene:

- 1) ad interessarsi di questi... due giovani;
- 2) a scrivere ai loro paesi di origine per avere tutti i documenti necessari (compreso l'assenso per i minorenni, e la licenza del « parochus proprius »);
- 3) a proporre all'Ordinario il suo caso e ad attendere le decisioni. Mentre don Giusy si è lasciato trasportare dalla sua giovane impulsività.

CAN. PIETRO SPADA

dell'Ufficio Matrimoniale nella Curia Arcivescovile di Milano

Gli ex-seminaristi

Sono una schiera folta.

Si sa, nel seminario minore entra una falange di ragazzi; poi, nel lungo tirocinio di preparazione al Sacerdozio, si sfolta, si rimpicciolisce. Chi per la salute, chi per la difficoltà nello studio, chi perchè si accorge di non avere vocazione: al sacerdozio non arriva che un piccolo gruppo: nei casi migliori, una media del 25 % o del 20 %: in altri casi, la media è assai inferiore.

L'ex seminarista talvolta fu considerato un transfuga, un re-probo: non si seppe capire che l'aver lasciato una via, per la quale non si sentiva chiamato, sovente fu atto di coraggio e di virtù.

Per reazione ad una vita subita e non amata, oppure per la diffidenza incontrata nel suo ritorno al mondo, talora (un tempo forse più che oggi) l'ex seminarista passava facilmente alla sponda opposta e faceva l'anticlericale, il razionalista... E anche questo concorreva a squalificare, di fronte all'opinione comune, gli ex seminaristi.

E tuttavia se ne incontrano tanti che fanno onore all'educazione ricevuta, professano senza rispetto umano la loro prove-